

sono far prevalere i proprii concetti nell'amministrazione se non nello stretto ed assoluto interesse del Banco.

Ad ogni modo, io mi rimetto interamente alla Commissione.

Almeno per la prima parte il mio emendamento deve essere accolto.

Crispi, presidente del Consiglio. La prima sì, la seconda no.

Petriccione. Avrei da fare un'altra osservazione.

Nel sesto comma, in cui si dice che " il padre, ed il figlio, il suocero ed il genero „ ecc., oltre all'aggiunta fatta da alcuni colleghi di dire anche " e più componenti di una medesima ditta, „ dove si dice che essi non possono far parte " del Comitato di censura, nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede „, io vorrei che si togliessero queste parole " nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede. „ Poichè nel Comitato di censura, quando si forma il bilancio, si uniscono tutti i rappresentanti della sede centrale, ed allora non può avvenire quella incompatibilità, la quale si trova già sanzionata nelle espressioni precedenti.

Inoltre, onorevoli colleghi, io vorrei che all'ultimo comma di quest'articolo, in cui si parla dell'incompatibilità dei deputati, si facesse una modificazione.

Mi è parso che tutta la relazione dell'onorevole Luzzatti parla sempre d'incompatibilità per gli uffici, che domandano un esercizio permanente presso il Banco.

Ed infatti alla pagina 3 dice così, parlando di influenza: " Alle influenze politiche si può sottrarlo creando incompatibilità sincere ed aperte fra gli uffici principali del Banco e il mandato parlamentare, in modo che coloro, i quali, in posti eminenti, ai Banchi devono recar servizio non siano distolti da altre cure, ecc. „

E più tardi rispondendo ad una domanda di un commissario, si dice così: " che qui si tratta di assicurare agli uffici permanenti del Banco il lavoro dei suoi funzionari più alti e più responsabili. „

Ed infine, quando la minoranza della Commissione sollevò questa stessa quistione la maggioranza rispose che ciò si faceva per la necessità che gli amministratori, quale si fosse la loro origine, provvedessero ad amministrare il Banco, il quale richiede la loro esclusiva cura.

Onorevoli colleghi, mi pare che il concetto di tutta la discussione della Commissione sia stato escludere quei deputati da quegli uffici amministrativi, che richiedessero una permanente cura

ed assistenza; ora questa non si richiede per esercitare l'ufficio di membro elettivo del Consiglio di amministrazione.

Poichè voi sapete che oggi le funzioni del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli si esercitano una volta per settimana e mi pare che intenzione dell'onorevole ministro sia quella di fissare queste riunioni del Consiglio centrale ogni 15 giorni. Ora quale influenza può esercitare un deputato, che va ogni 15 giorni ad esercitare le funzioni d'amministratore? (*Rumori*)

Presidente. Tenga conto delle condizioni della Camera.

Non è il momento di fare discussioni.

Voci. Ai voti!

Petriccione. Mi sbrigo, onorevole presidente. Ad ogni modo qui si tratta di influenza. Ora chi esercita più influenza, l'amministratore delegato alla sede o il delegato al Consiglio centrale di amministrazione? Mi pare eserciti più influenza chi amministra direttamente. E pure voi, onorevoli componenti la Commissione ed onorevole ministro, non avete stabilito alcuna incompatibilità per i deputati, che possono essere eletti amministratori alle sedi ed alle succursali ed avete stabilito incompatibilità per i deputati, che possono essere eletti al Consiglio centrale.

E badate, onorevoli colleghi, che se un'influenza può esercitarsi è più facile che sia esercitata alle sedi, anzichè al Consiglio centrale di amministrazione, ed infatti oggi stesso avete stabilito nella legge che il direttore generale e per esso il Consiglio d'amministrazione centrale del Banco, non può fare concedere sconti nè anticipazioni. (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Petriccione. Ora quale influenza può avere un deputato nel Consiglio centrale d'amministrazione?

Io faccio questa raccomandazione; se si crede di accettarla sarà bene; ad ogni modo io ho liberata la mia coscienza, e considerando le condizioni della Camera, non insisto di più.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Billi.

Billi. Io sarò anche più breve; dirò due sole parole sull'ultimo comma dell'articolo 11. Io pure sono d'opinione che l'esclusione sia troppo estesa, ma giacchè la volete, dovete volerla intera. Voi escludete dal Consiglio centrale d'amministrazione i deputati al Parlamento, i quali non possono essere nè direttori generali, nè impiegati di qualsiasi grado nei Banchi; ebbene dovete com-